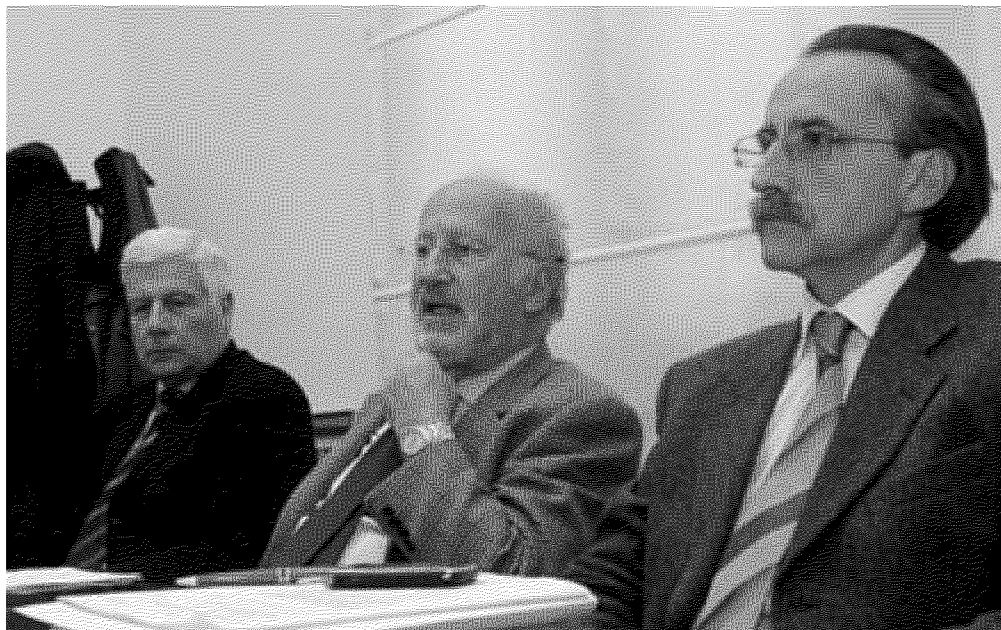


Il Casinò «chiede» 20 milioni al Comune

La giunta strategica al Lido affronta la crisi della casa da gioco. **Orsoni** invita alla prudenza



Dieci ore di discussione Sindaco e assessori si sono confrontati su priorità e problemi

VENEZIA — La situazione è drammatica. Per il Casinò e di conseguenza per Ca' Farsetti tanto che ieri mattina l'amministratore delegato Vittorio Ravà ha parlato a lungo a sindaco e assessori riuniti alla colonia Morosini degli Alberoni per la giunta strategica. «La situazione finanziaria del Comune che non è allegra ci impone di essere molto prudenti», spiega il sindaco Giorgio Orsoni. Il Bilancio prima di tutto, l'equilibrio, poi il patto di stabilità. Difficili entrambi.

Il primo quasi impossibile se Ca' Vendramin Calergi non darà gli 80 milioni di euro previsti nel 2011. Non è un'utopia, perché i conti della casa da gioco vanno male con oltre tre milioni in meno di incassi nei primi tre mesi dell'anno, uno stato patrimoniale che via via è stato eroso e l'indebitamento, tanto che Ravà ha ventilato l'ipotesi di ridurre il trasferimento al Comune portandolo a 60 milio-

ni. E' chiaro però che una riduzione del 25 per cento non è tollerabile da un'amministrazione che fa sempre più difficoltà a chiudere il bilancio. Se sperava di avere qualche apertura da parte della giunta ieri l'ad è rimasto deluso, e dovrà agire quindi con più forza in quel piano di riduzione dei costi che vuole attuare a partire dal taglio delle spese del personale. «La lettera che i sindacati hanno inviato al sindaco deve essere vista come un segnale di disponibilità dei lavoratori — spiega Ravà — L'obiettivo è riuscire a fare un unico accordo complessivo». Quel che è certo

è che dovrà fare presto prima che sia troppo tardi. E' chiaro che se le cose stanno così, tassa di soggiorno (da dove arriveranno tra i 20 e i 26 milioni all'anno) e l'Irpef con un'aliquota del 2 per mille saranno inevitabili. D'accordo bisognerà parlarne con la maggioran-

za, ma la scelta è già stata presa. La situazione del patto di stabilità è altrettanto grave. Dice il sindaco Giorgio Orsoni: «Rispetto allo scorso anno il governo ha portato il differenziale tra entrate e uscite a 32 milioni di euro, mi pare una grande criticità».

Anche perché nel 2010 fu di poco meno di un milione. Quindi bisognerà aumentare le entrate in conto capitale (legge speciale, alienazioni, oneri di urbanizzazione) e diminuire i pagamenti ossia ridurre gli investimenti ma anche sospendere proprio i pagamenti alle imprese come Ca' Farsetti aveva fatto durante la fine dell'anno scorso. Qualche riduzione alla spesa potrebbe arrivare dal personale («Potremmo fare economia con una seria e oculata riorganizzazione della macchina comunale», dice Orsoni) visto che Ca' Farsetti non sostituirà nessuno degli 80 dipendenti che andranno in pensione quest'anno. Potrebbero però arrivare i dipendenti di Insula. Perché la giunta di ieri ha discusso anche del futuro delle aziende: sempre più probabile che la società che cura le manutenzioni venga chiusa e il personale assorbito dal Comune, così come una parte di

Le aziende

Insula e Coses a rischio, il Comune pensa di assorbire il personale

Sublagunare

Perplessità sulla sublagunare, altre indagini. Tram a Venezia nel 2013

quello del Coses. Valuterà la soluzione finale l'assessore Paruzzolo anche se per il Coses non è esclusa la creazione di una Fondazione per non disperdere tutto il patrimonio professionale. E se per il tram il futuro sembra essere roseo (l'assessore Bergamo ha assicurato di aver trovato i soldi per portare le carrozze nel 2013 sia a Venezia che a Marghera), per la sublagunare è nero. L'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli pare aver espresso diverse perplessità e come il sindaco vuole avere maggiori approfondimenti prima della scelta definitiva. Accelerazione invece è la parola d'ordine per Tessera city, con dei distinguo da parte dell'assessore all'Ambiente Bettin che non vorrebbe la pre-



senza nell'area di attività commerciali e direzionali.

L'unica vena di dolce della giornata di ieri di una giunta cominciata alle 9 e finita dieci ore dopo sembra essere stato il pranzo: carpaccio di salmone e tonno per antipasto, risotto di asparagi e capesante di primo, coda di rospo con castraure per secondo e una torta alle fragole, prima di ritornare a parlare di soldi che mancano e progetti futuri.

Francesco Bottazzo